

Rapporto |

ENERGIA E AMBIENTE

La Cina è il nuovo "Eldorado" per chi vuol investire nell'eolico

Il paese asiatico resta un grande inquinatore ma la sua corsa verso le energie sostenibili è inarrestabile. Ha messo in gioco 34,6 miliardi di dollari, quasi il doppio degli Stati Uniti

PIETRO VERONESE

Roma

Coraggio, imprenditore, è giunto il momento di investire a testa bassa nel futuro, di puntare il tuo capitale sull'avvenire, sperando che non ti tradisca. Energie rinnovabili dunque, che cos'altro oggi esprime meglio, nella sfera economica, il desiderio di cambiare, di considerare il presente passato e di aprire un capitolo nuovo? Crescere, sì, ma "puliti", produrre, ma senza far male al pianeta, svilupparsi in armonia col mondo che ci circonda.

Energie rinnovabili, ma dove? Qual è, in quest'epoca globale, il mercato che dà più garanzie di redditività? In quale Paese mi conviene tentare di mettere a profitto il mio capitale "verde"? L'ultimo rapporto Ernst&Young non lascia dubbi: la Cina. È lì, nel brulicante colosso asiatico, che si fa di più in materia di energia pulita. A dire il vero la Cina non è sola: è prima, nella speciale classifica E&Y, a pari merito con gli Stati Uniti di Barack Obama. Ma mentre rispetto all'anno scorso l'America perde un punto, la Cina guadagna due;

Il piano verde di Obama non riesce a superare le resistenze del Congresso

orientale.

Il rapporto si chiama *Renewable Energy Country Attractiveness Indices*: in poche parole, e tenendo conto di una complessa serie di parametri, i ricercatori della Ernst&Young — notissima società di servizi per le imprese —

stilano periodicamente una classifica dei Paesi dove è più «attraente» investire nel campo delle energie rinnovabili. Le ragioni dell'irresistibile marcia cinese sono presto dette, e assomigliano a quelle che stanno garantendo all'"Impero di mezzo" il primato in tanti campi, dalla ricerca scientifica all'export globale: travolgente dinamismo economico, investimenti colossali, decisioni al vertice che si traducono immediatamente in scelte operative. Si apprende così che la Cina ha investito in energie pulite quasi il doppio degli Stati Uniti: 34,6 miliardi di dollari. E che avendo deciso di privilegiare, tra le fonti alternative al carbone e al petrolio, quella colica, è rapidamente balzata al primato mondiale per capacità installata. Il che non significa che la Cina non resti tra i Paesi maggiormente responsabili dell'inquinamento globale: i suoi sistematici sforzi per assicurarsi risorse petrolifere in ogni angolo del pianeta lo confermano. Ma accanto all'enorme consumo che continua a fare di combustibili fossili, non trascura — altroché — le fonti alternative.

Che ne è invece della politica energetica di Barack Obama, il quale al suo insediamento alla presidenza degli Stati Uniti, un anno e mezzo fa, aveva annunciato l'intenzione di riconvertire l'America alle energie verdi? Anche in questo campo, come in diversi altri, le cose vanno male per l'inquilino della Casa Bianca. Non c'è soltanto il mare inaridito nel Golfo del Messico; anche le acque del Congresso sono parecchio intorbidite e appare altamente improbabile che l'Amministrazione

riesca a far approvare la legge sul clima e l'energia pulita che le sta tanto a cuore prima delle ele-

zioni di *mid term*, previste a novembre. Ora, tutti prevedono che le elezioni andranno male per il Partito democratico; la maggioranza presidenziale ne uscirà indebolita; il *Climate and Clean Energy Bill* rischia di diventare un obiettivo irraggiungibile e con esso il grande colpo di timone verso un futuro verde che Obama aveva promesso ai suoi elettori.

Terzo, quarto e quinto posto nella classifica E&Y restano immutati rispetto alla precedente misurazione: nell'ordine Germania, India e Italia. La Germania non è una sorpresa: da brava prima della classe in Europa, è da

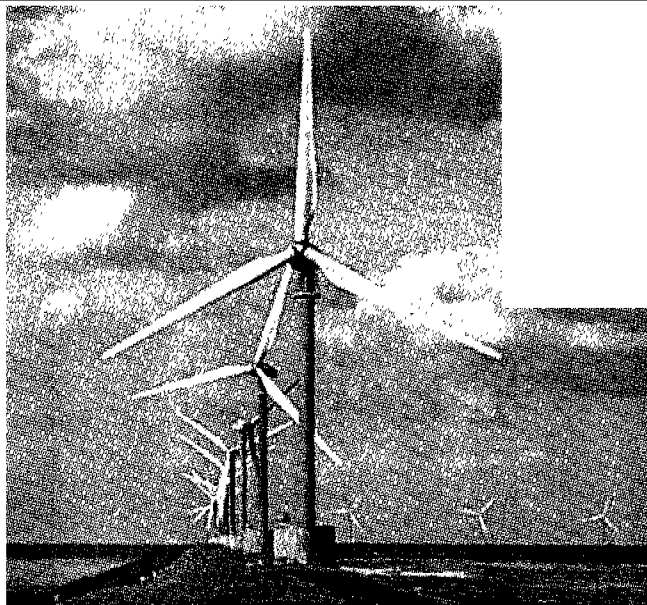
anni leader sia nella produzione che nel consumo di energia rinnovabile, nonché nella politiche volte a sostenere questa scelta. Sull'India vale il discorso della Cina, soltanto un po' più in piccolo. E poi neanche tanto: basti

dire che il governo di Delhi ha iniettato nell'"economia verde" una cifra che si aggira intorno al miliardo di dollari.

La posizione dell'Italia è insidiata dalla Gran Bretagna, quinta a pari merito. Il nostro Paese ha tuttavia ottenuto un punto in più, che le ha consentito di evitare la retrocessione, grazie ai piani per la costruzione dei più grandi parchi fotovoltaici del continente, in provincia di Rovigo e a Montalto di Castro (Viterbo). Non male, considerando che «la situazione dei mercati europei non è esattamente rosea», come osserva (impossibile dargli torto) il partner E&Y settore Energy Andrea Paliani.

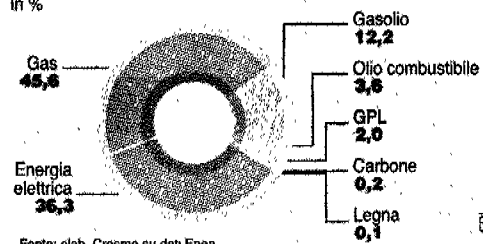
© RIPRODUZIONE RISERVATA





I consumi per fonte energetica nel 1990

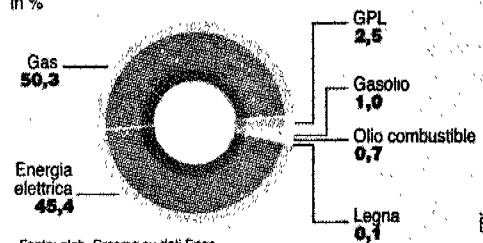
In %



Fonte: elab. Creeme su dati Enea

2007, diminuiscono i consumi di gasolio

In %



Fonte: elab. Creeme su dati Enea

LEADER

La Cina ha raggiunto gli Usa nella classifica degli investimenti per l'energia pulita. Lo annuncia un rapporto di Ernst&Young